

Donne artefici di pace gli atenei ragionano sui conflitti nel mondo

Dubini (Bocconi): "È un programma dentro Bookcity dove le guerre sono viste da tutte le angolature"

di Zita Dazzi

Leggere per diventare cittadini consapevoli, in un momento nel quale il tema globale della guerra e della pace è così al centro delle attenzioni dei giovani. È con questo spirito che 13 fra università e accademie cittadine innervano il programma di Bookcity 2024. Col passare degli anni cresce la convinzione che le iniziative, le letture, le mostre, i dialoghi e persino le passeggiate letterarie di questa movimentata settimana saranno poi la guida per continuare a leggere e far leggere tutto l'anno nelle università, magari in modo più disteso e articolato. A coordinare lo sforzo progettuale degli atenei è Paola Dubini, professoressa di Management alla Bocconi, che assieme a Laura Bertoni, ha stilato un denso programma con un centi-

naio di appuntamenti. La sfida è portare il pubblico nelle sedi universitarie, dal centro alla cintura esterna urbana, lungo la linea della circonvallazione e oltre. L'Università degli Studi, la Bicocca, lo Iulm e la Bocconi declinano l'argomento analizzando le parole della guerra, quelle della pace e quelle della crisi mondiale nei testi e nelle rappresentazioni artistiche e culturali più diverse, a evidenziare il valore e l'azione della cultura, sia nei tempi bellici sia in quelli più auspice della pace. «Il programma è un Bookcity dentro a Bookcity, complementare per discipline coperte, per calendario, per geografia - spiega Dubini -. Le università che da sempre partecipano alla manifestazione hanno un palinsesto che affronta il tema dei conflitti da diverse angolature, da quelli del passato ai contempo-

sociali, economica alle ricadute umane e culturali». Una delle chiavi di lettura scelte è quella delle donne. «Mi piace evidenziare gli incontri sulle figure femminili perché loro sono sempre pro-pace, dalle grandi scienziate alle donne costrette a scappare dai conflitti e a rifarsi una vita in un contesto di pace», conclude Dubini. Fra gli eventi da non perdere è quello con lo scrittore Paolo Nori, conoscitore e divulgatore della letteratura russa: interverrà venerdì 15 novembre alle 18,30 al Collegio di Milano (via San Vigilio 10) col titolo "Il rischio di leggere Tolstoj". Sempre in Statale si parla di conflitti in chiave letteraria con gli scrittori Silvia Ballestra, Antonio Franchini e Marco Missiroli giovedì 14 alle 16,30 in via Sant'Antonio 5. Per rileggere i conflitti contemporanei e

i loro effetti, prezioso è il confronto fra Mario Monti e Michael Spence che parleranno di un piano per uscire dalla crisi alla libreria Egea della Bocconi (viale Bligny 22) giovedì 14 alle 18,30.

Per comprendere come le grandi donne della scienza e della cultura siano state anche agenti di pace, c'è l'incontro Una secolare battaglia femminile. L'affermazione delle donne all'Università di Milano con la rettrice Marina Brambilla, Michela Minosso, Mauro Moretti e Valeria Palumbo mercoledì 13 alle 10,30 alla Statale in via Festa del Perdono (aula 104), tema di cui parleranno anche Lucia Capuzzi, Viviana Daloso, Raffaella Iafrate, Antonella Mariani e Claudia Mazzucato alla Cattolica (Largo Gemelli) oggi alle 17,30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Responsabile

Paola Dubini responsabile del programma degli atenei di Bookcity. Sopra, la Statale (credit: Yuma Martellanz)

Un centinaio di incontri dove la sfida è di portare il grande pubblico dentro le università

ranei, dai conflitti di natura politica,



